

dalla supremazia marittima dei Turchi, pur sperando di godere i benefizi immediati della neutralità, non aveva acceduto alla lega cristiana. Spagna era gelosa di Venezia, Venezia di Spagna. Non pertanto l'armamento formidabile di 400 navi indetto da Solimano per l'anno 1536 la consigliò ad aderirvi; un malinteso insorto tra il Senato di Venezia e Jonus bey, ambasciadore di Solimano, contribuì all'evento.

A primavera del 1537, Andrea D'Oria rassegnò in Messina una squadra che si dimostrò invero insufficiente ad operar cose grandi, ma bastò a difendere le coste della Puglia, ed a vincere alle Merlere una divisione dell'armata turchesca. La susseguente campagna del 1538 fu amministrata dal capitano generale della lega ch'era sempre il D'Oria con 200 galere, 50 navi, 50,000 fanti e 5000 cavalli. Giova però soggiungere che per le consuete strettezze del tesoro imperiale le galere non raggiunsero mai il numero pattuito.

Nel procedere di questa narrazione avrò luogo varie volte di parlare di leghe marinare; le riscontrerò sempre impari allo scopo militare e sempre le gelosie fra i collegati saranno cagione di iattura.

Barbarossa rassegnava 150 fra navi e galere; ma secondo la recente legge marittima dell'impero Turco chiamò a sè quanti corsari infestavano i mari e fra questi il miglior suo allievo Dragut.

Che differenza di coesione nell'armata turchesca e nella cristiana! Mentre le 86 galere dell'Imperatore ritardavano al convenuto porto di Corfù, Barbarossa partitosi da Costantinopoli tormentava a suo bell'agio Candia veneziana. Mentre Andrea D'Oria scortava Carlo V da Genova a Barcellona e la squadra, motteggiandone l'attesa, lo chiamava il *Messia*, Dragut, Salik, Tabak ed Osman Rais, i capisquadra corsari, distruggevano quanto potevano in terra cristiana.

Nel mezzo giugno in Corfù, come a Dio piacque, si congiunsero ancorate le 80 galere e le navi di Venezia pronte a muovere per l'assedio di Prevesa insieme alle 14 galere del Pontefice ancor esse giunte al convegno. Intanto entrò